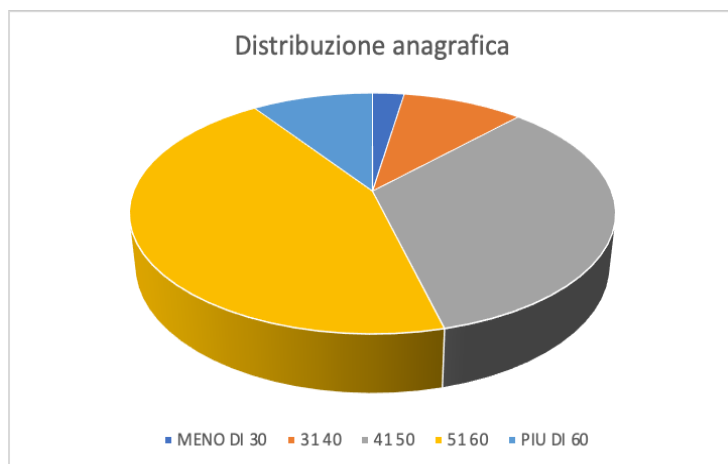


## SMART WORKING – PARLANO I LAVORATORI DELLE FUNZIONI LOCALI

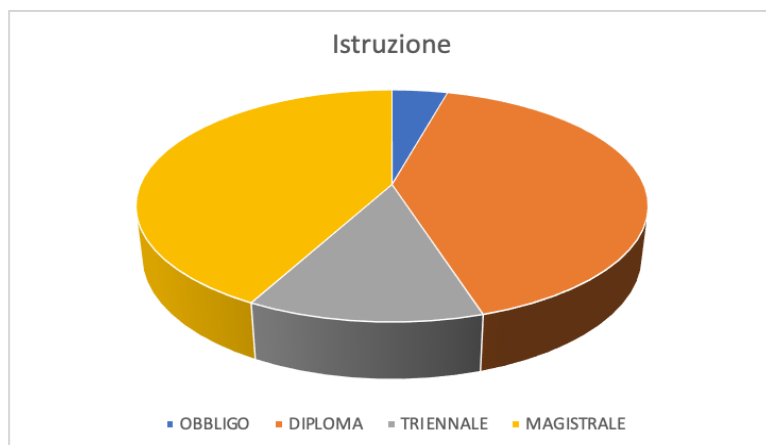
### CHI HA RISPOSTO?

Hanno risposto 388 lavoratori, pari al 9% della platea degli interessati, dei quali il 70,71% donne e il 29,29% uomini.

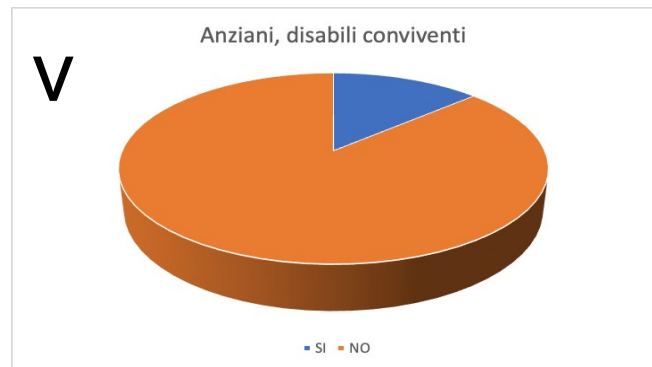
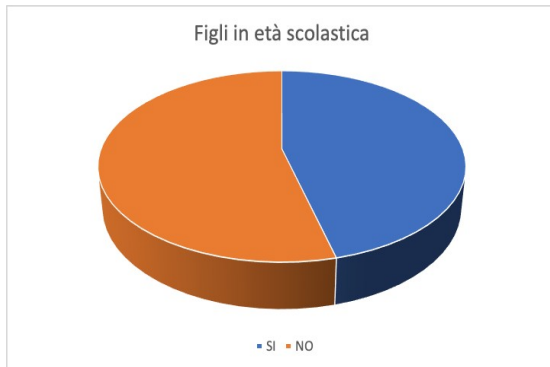
**Età** - La grande maggioranza dei rispondenti ha un'età compresa tra i 51 e i 60 anni (44,35%), quasi il 34% ha tra i 41-50 anni, si equivale la platea degli over 60 e dei trentenni (9,62%), residuale la percentuale degli under 30% (2,5%).



**Titolo di studio** - Oltre il 50% dei lavoratori che hanno partecipato al sondaggio è laureato (12,55 triennale; 42,26 Magistrale). Il 41% è in possesso di un diploma di scuola superiore. Solo il 4,18% si è fermato alla scuola dell'obbligo



**Famiglia** - Quasi il 54% ha figli in età scolastica  
Solo il 13% convive con familiari anziani o disabili



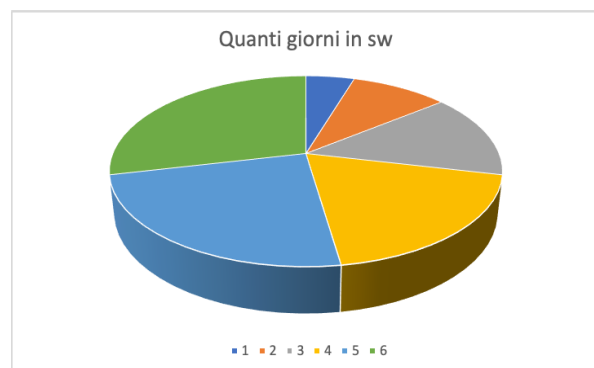
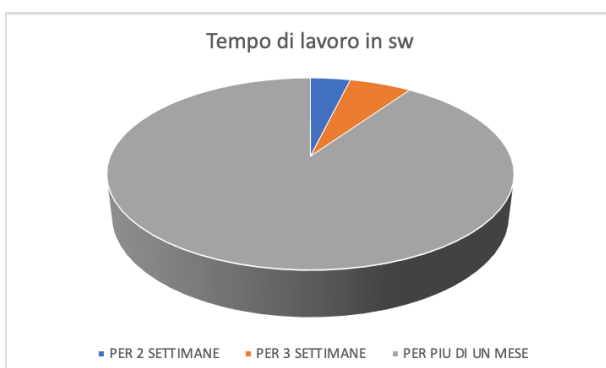
## LAVORO

**MOBILITA'** - Il 35% dichiara di recarsi al lavoro utilizzando i mezzi pubblici: una % importante, ma sulla quale incide il Comune di Venezia – l'ente che rappresenta con i suoi dipendenti più della metà della platea interessata al questionario - e le sue sedi nella Città Storica.



**SMART WORKING** - Nel periodo preso in considerazione quasi la totalità (90%) dei rispondenti ha praticato per più di un mese lo smart working, sebbene oltre la metà solo per due (28,87%) o tre giorni (23,85%) alla settimana. Importante il dato di coloro che hanno lavorato "da casa" per 5 giorni (27,62%), che nel pubblico impiego rappresenta l'articolazione di lavoro settimanale più diffusa.

Un dato che fa comprendere come questa misura, anche se obbligata dalle condizioni emergenziali dettate dalla pandemia, ha dovuto fare i conti con quei posti di lavoro dove il rapporto diretto con l'utenza non è sostituibile col lavoro da remoto (anagrafi ad esempio) portando quindi ad una rotazione del personale in presenza.



Lo smart working per nell'80% dei casi è stata una decisione del datore di lavoro, solo nel 20% è stata una scelta personale.



Bisogna dire che, nell'eccezionalità del contesto pandemico, i datori di lavoro non sono sempre stati all'altezza nell'assistenza ai lavoratori dal punto di vista di aiuti tecnici/informatici, individuando una figura di riferimento in caso di difficoltà tecniche solo nel 67% dei casi.

Molto male per quanto riguarda la fornitura di strumenti utili a organizzare la postazione in smart working, come ad esempio un PC, ricevuti solo nel 24% dei lavoratori.

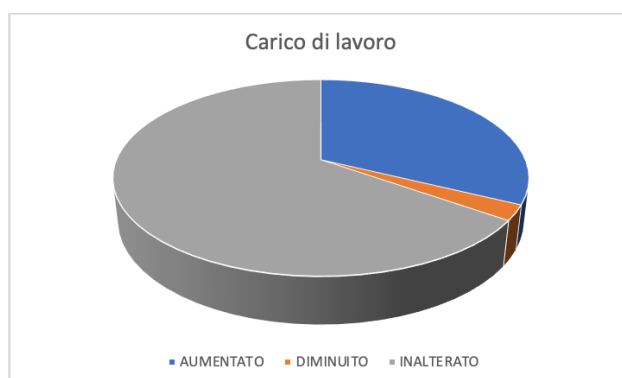
Nonostante questa situazione "precaria" i tre quarti dei rispondenti si è vista assegnare degli obiettivi di lavoro al cui raggiungimento, ricordiamo, dipende parte della retribuzione del lavoratore.



## SMART WORKING: COM'E' ANDATA?

Esperienza motivante, a parità di carico di lavoro: lavorare da remoto ha avuto un esito positivo sotto il profilo motivazionale per il 55% dei lavoratori, per il 35% non ha avuto alcun impatto, mentre un 10% ritiene che lo smart working l'ha reso meno motivato.

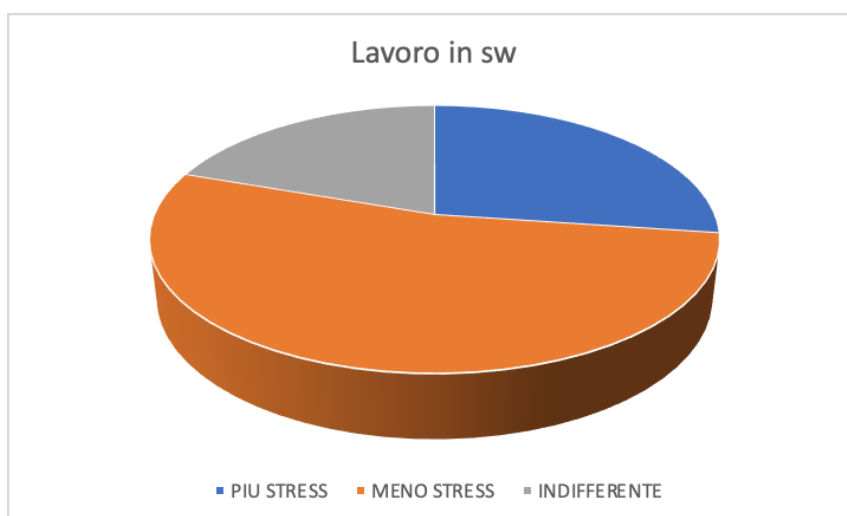
Il carico di lavoro è rimasto inalterato per il 65%. Aumentato per il 32%, diminuito per il 2%.



Si può dire che anche lavorando di più (aumento prodotto anche dalla situazione inedita che ha influito sull'organizzazione e svolgimento delle attività ambienti mai provati prima, magari in modo improvvisato), un contesto diverso da quello dell'ufficio aiuta in molti casi il lavoratore a dare e fare di più, facendolo anche lavorare meglio (vedi punto seguente)

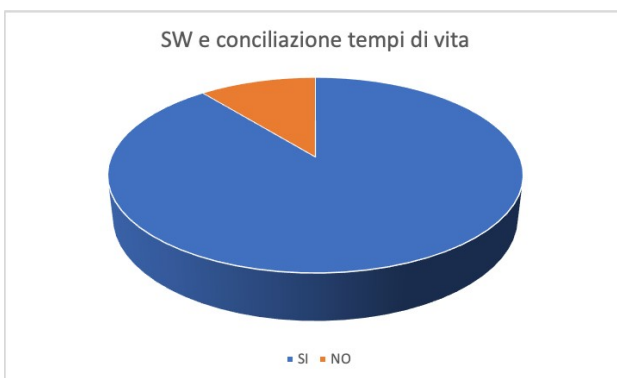
## SMART WORKING / SALUTE

Oltre la metà dei lavoratori (53%) dichiara che lo smart working ha provocato meno stress rispetto al lavoro in presenza. Peggio è andata per il 27% che denuncia più stress. Non ci sono stati cambiamenti per il restante 20%



Quindi, non solo più lavoro e più motivazione ma, in molti casi, anche meno sofferenza dal punto di vista "psicologico".

Non vanno sottovalutati i segnali che arrivano da chi ritiene di aver subito una situazione più stressante dovuta prevalentemente ad aspetti legati alla sfera lavorativa (carico di lavoro (11%), problemi organizzativi 9%, problemi informatici 8%) più che alla sfera personale, come la difficoltà a conciliare la gestione familiare (3%), come dimostra il fatto che per l'89% lo smart working rappresenta proprio un fattore che facilita gli impegni di vita.



Venezia, 27.11.2021